

report di cultura popolare

da **dB** BITONTO

Francesco Demichele

***Proverbi, detti e ironia
della tradizione bitontina***

vol. D - CIBO/STAGIONI



report di cultura popolare

da **dB** BITONTO

Collana diretta da **Michele Muschitiello**

Redazione: **F.sco Demichele – P.le Fallacara – Laura Fano**

Francesco Demichele

***Proverbi, detti e ironia
della tradizione bitontina***

vol. **D** - ***‘Cibo - Stagioni’***

Revisione a cura di **Michele Muschitiello**

da **dB** BITONTO



GRAFIA E PRONUNCIA.

Il testo in vernacolo è scritto secondo la grafia proposta dal prof. Saracino nel suo *'Lessico Dialettale Bitontino-1957'*. Si è ricorso, però, a qualche piccola variante solo per agevolarne la lettura, ritenendo opportuno segnare gli accenti sulle parole, al fine di stabilirne l'andatura, il ritmo del verso.


Certo, i più attenti, specie se lettori non bitontini, potranno anche apprezzare – solo per le vocali **e** ed **o** - la distinzione tra l'accento grave (espresso con un tratto che cade, dall'alto verso il basso: **è** – **ò**) e l'accento acuto (espresso con un tratto che sale, dal basso verso l'alto: **é** – **ó**).

I bitontini veraci, invece, possono istintivamente distinguere **scènne** (con il significato di *scendere*) da **scénne** (con il significato di *andando*). Così come **pèite** (*pede*) da **féume** (*fame*).

Oppure **sròuche**, **renzòule**, **paròule** (*suocera, lenzuolo, parola*) da **maróite**, **cammóise**, **predóite** (*marito, camicia, prurito*).

Per la buona lettura del testo, si rammenta che la vocale **e**, dovunque essa si trovi, tanto nel corpo quanto alla fine della parola, se non porta l'accento è muta e non si deve leggere. Viceversa, si legge se, da sola, si trova in funzione di congiunzione.

La quasi totalità delle immagini utilizzate per illustrare i proverbi proviene dall'archivio GOOGLE-Immagini. Le foto di scorci di Bitonto provengono dagli archivi di Michele Muschitiello e di Vincenzo Parisi o da pubblicazioni su social network di amici bitontini, che qui ringrazio, riconoscendo in loro la mia stessa passione e l'amore per la nostra città.

Per alcuni proverbi, identificati con il simbolo  sono disponibili su Youtube i video con l'audio della pronuncia dialettale, utile per sincronizzare ancora meglio la grafia dialettale con la pronuncia. Il canale Youtube, *Bitonto4ever*, verrà progressivamente popolato con la pronuncia di tutti i proverbi pubblicati. I proverbi, adeguatamente *taggati*, possono essere raggiunti attraverso il loro codice oppure con l'utilizzo dei classici filtri di ricerca.

In copertina: **'CIBO'**, Gabriele e Nicola Ancona, 2007



CIBO

032 - PREPARAZIONE

CI0040 | U AMÀURE DE LA MENÉSTRE JÈ U APPETÓITE.

Il sapore della minestra è l'appetito. ♣ Solo chi ha veramente appetito (fame) riesce ad apprezzare quanto preparato e messo nel piatto. Metafora dell'impegno ad affrontare i problemi della vita. Oggi da molte parti si afferma che questo sia uno dei più grossi handicap dei nostri giovani: li abbiamo abituati male, non hanno sufficiente 'fame di fare, di osare'.....



CI0100 | CÀRECHE A U BRÒUTE, E SPARÀGNE A LA TRÛPPE.

Diluisci il brodo e risparmia con la truppa. ♣ Aggiungendo qualche mestolo in più di brodo, essa risulterà sufficiente a sfamare una intera guarnigione di soldati, con risparmio significativo.

CI0035 | A LA PRÌM'ÀCQUE AMMÌNE RE SSÉULE.

Aggiungi il sale alla prima bollitura. ♣ Affrettarsi al momento giusto.

CI0030 | NAN SÌ AMMENÀNNE RE SSÀLE A LA PRÌM'ÀCQUE.

Non versare il sale alla prima acqua (al primo bollore).
♣ Non agire d'impulso, ma pondera, rifletti prima di compiere un'azione o prendere una decisione importante.



CI0030

CI0220 | L'ANZALÀTE BÙUNE CHENZÀTE, PÌCCHÈ ACÌTE E BÙUNE OLIÀTE.

L'insalata ben condita: poco aceto e ben oliata. ♣ Il condimento sano suggerito dal bitontino, ma oggi è apprezzato anche nella dieta mediterranea.

CI0230 | MÙURSE DE LA CRIÀNZE.¹

Morso della creanza (della buona educazione). ♣ Dicesi di chi, per educazione, mangia a piccoli bocconi.

¹ Esiste anche nella versione 'Mùurse du stedénde' <Morso dello studente> con analogo significato.

CI0051 | *U PÙLPE SE CÒUSCE CHE L'ÀCQUA SÒA STÈSSE.*

Il polpo si cuoce con la sua stessa acqua. ♣ Lasciar cuocere i testoni nel loro brodo; così imparano a proprie spese. Utilizzato anche con il significato di 'Convincere un individuo utilizzando le sue stesse ragioni'.



CI0051

CI0465 | *CIÒ CA TE PIÀCE A TTÀJE, NÀN DÀ NÙDDE A NESCÌUNE.*

Quello che ti piace non cederlo a nessuno. ♣ Piccoli egoismi crescono.

CI0310 | *JÙGGHIE NÙUVE E MÌRE VÈCCHIE.*

Olio nuovo e vino vecchio. ♣ E' un invito a preferire olio di annata e vino invecchiato, perché l'olio nuovo è più fragrante, mentre il vino più invecchia e più diventa buono.

CI0400 | *PIÀTTE CHEVÌRTE, NAN 'NGE CHÉUCHE LA MÒSCHE.*

Piatto coperto, non ci caga la mosca. ♣ Un fatto tenuto nascosto non è soggetto a critiche e maldicenze.

CI0290 | FRÛTTE NÛUVE A LA VÉNDE, SPÌRITE SÀNDE A LA MÉNDE.

Frutta nuova (primizia) nella pancia, Spirito Santo nella mente. ♣ Quando si mangia una primizia, si recitava questa preghiera, accompagnata da una 'Ave Maria', per scongiurare il mal di pancia.



CI0450 | JÌNDE A U CHEMMÉNDE NAN SE MÀNGENE STÓZZERE.

Nel convento non si mangiano briciole. ♣ Il proverbio allude all'agiata situazione economica di cui godevano in passato le comunità monastiche. Peraltro, in virtù di una alimentazione ricca e completa l'età media dei frati era alta, con soggetti che spesso superavano abbondantemente i 70 anni.

CI0560 | M'ABBÀTTE U RÛLLE.

(Lo stomaco) batte il tamburo, rulla (perchè ha fame). ♣ Sentire molta fame.

CI0500 | JÛNDE JÛNDE.²

Unto, unto (ben oliato). ♣ Si allude alla pratica dell'oleare gli ingranaggi per ottenere un miglior funzionamento.

CI0590 | DÌSCE U ÀCCE: “CÈ BÈLLE MMÌIRE SÀCCE!”³

Dice il sedano: che buon vino conosco! ♣ Inizio del dialogo tra ortaggi.

CI0591 | RESPONNE U RAFANÌDDE: “SCIÀMENE A FA NU PEGNATÌDDE!”⁴

Risponde il ravanello: andiamo a berci un pignatello (di vino). ♣ Proposta 'alcolica' del ravanello.

CI0592 | DÌSCE LA CEQUERÉDDE: “E JÓIE SO LA CHIÙ PROVÉDDE!”

Dice la cicoriella: ed io sono la più poverella! ♣ Cicoria che teme di essere esclusa.

CI0593 | RESPÒNNE U FENÛCCHIE: “VEVÌME TÛUTTE!”

Risponde il finocchio: andiamo tutti a bere! ♣ Proposta di socializzazione da parte del finocchio; approvata all'unanimità!

CI0690 | QUÀTTE CERÉUSE DE PÛNDE.

Quattro ciliegie di numero. ♣ Modo per indicare una quantità definita, misurata.

² Per traslato indica la dilagante corruzione a suon di denaro; l'uomo 'unto unto' è perciò il corrotto che si lascia condizionare dalle lusinghe del denaro.

³ Si tratta di 4 modi di dire che, collegati, rappresentano un simpatico dialogo di saggezza.

⁴ *Pegnatidde* = misura di capacità, in uso prima del sistema metrico decimale, equivalente a 0,187 litri. La misura del bicchiere di vino si è poi evoluta con un piccolo arrotondamento in eccesso: è diventata 'nu quinde' <un quinto> pari a 0,200 litri.

CI0605 | A N'ÒRE DE NÓTTE SCKÌTTE ADDÒRE DE
COTTACÓTTE.⁵

All'ora di cena si sente per le strade odore di frattaglie
(interiora) in cottura.

CI0710  | QUÀNNE U PÒVRE CÒUSCE RE MACCARÌUNE,
CÀTE LA FELÌSCENE.

Quando il povero cuoce i maccheroni cade la fuliggine
(dal camino). ♣ Quando un povero si prepara a ottenere
un vantaggio, un successo, proprio sul più bello, giunge
una contrarietà.



CI0710

CI0800 | A JÙGGHIE ... CHE LA MÀNE NÀNZE, A MMÌIRE...
CHE LA CRIÀNZE.

Per l'olio con la mano davanti, per il vino con
discrezione. ♣ Usa l'olio con moderazione, in quanto
costoso, e versa il vino con discrezione, in quantità tale da
evitare la ubriacatura.

⁵ Cottacótte = vivanda fatta con carne scarta bollita che, tendenzialmente,
era venduta in piazza.

CI0760 | LA FÀFE CRAPIÉUTE LA CANÒSCE LA
PEGNÉUTE.

La pignatta è la l'unica che conosce bene l'intingolo delle fave intere (non decorticate nella parte dell'occhio). ♣

La cottura delle fave è abbastanza lunga e la purea, che piano piano si produce, aderisce molto alle pareti del tegame; ecco perché il tegame, alla fine della cottura, ha conosciuto perfettamente le fave che ha cotto. Per traslato, il proverbio si riferisce alla conoscenza che deriva dall'esperienza, dalla lunga frequentazione.

CI0770 | FARÌNE E TAVELÌRE ... PÀPUE E PRÌISCE DE
R'ARTÌRE.

Farina e tavoliere ... svago e consolazione degli artigiani.

CI0780 | CÌME E STRASCENÉUTE SÒ CHENNÀTECHE A U
PALÉUTE. ⁶

Cavoli e orecchiette sono una leccornia (per) il palato.

CI0850 | TÀGGHIE CA JÈ RÛSSE!

Taglia che è rosso (il melone rosso o anguria o cocomero). ♣ Espressione di approvazione. Come per l'anguria che viene 'provata' all'assaggio, prima della distribuzione ai commensali.

CI1000 | PÉUNE E MMÌIRE, TÀVUE DE CAVALLÌRE.

Pane e vino, tavola da cavalieri. ♣ Elementi essenziali per la dieta, anche dei signori.

⁶ *Chennàteche* = cibo che fa gola, leccornia.

Curiosità: Giuseppe Maria Galanti (economista, storico, politico, letterato, editore e viaggiatore italiano, esponente dell'illuminismo napoletano, - 1743/1806) che visitò Taranto alla fine del 1700, notò che quivi era imposta alle donne maritate la tassa del *connatico* <dal latino 'cunnus', che indicava l'organo genitale femminile> perché si godevano il marito, mentre le vedove pagavano la metà perché il marito se lo erano goduto in passato!

CI0790 | PÉUNE, ALÌ E SSÉULE ... FÀCENE 'MBRÉNNE A U
CHEZZÉULE.

Pane, olive e sale costituiscono la merenda per il contadino.

CI1010 ■ | PÉUNE E PEMEDÀURE, JÈ LA MANGÉUTE DU
SEGNÀURE.

Pane e pomodoro, è il pasto del signore (del ricco). ♣
Questa frase suona come consolazione per coloro i quali sono costretti, dalla loro povertà, a mangiare sempre e solo cibi umili.



CI1010

CI0960 | O CRÛTE O CÛUTTE, JÈ LA CHECCHIÉURE CA
R'ASSÀPRE.

O cotti o crudi (i cibi) è il cucchiaino che li assaggia.

CI1200 | PÛZZE PÛZZE, LA PEGNÉUTE JÏNDE A LU PÛZZE.

Più e più: la pentola è finita nel pozzo. ♣ Si dice ai bambini per indicare che qualcosa (ad esempio la pappa) è finita.

CI1080 | FA LA PÙGGHIE.⁷

Fare la Puglia (mietitura). ♣ Mangiare in abbondanza a spese altrui, mangiare a sbafo.

CI1191 ■ | A U ARRÛSTE, A U ARRÛSTE! A MANGÉUE TE VÈINE U GÛSTE, A PAGHÉUE TE VÈINE LA SÛSTE.

All'arrosto, all'arrosto! A mangiare ti viene il gusto, a pagare ti viene il broncio. ♣ Era il grido di propaganda del macellaio che vendeva carne arrostita alla brace.



CI1191

⁷ I contadini che andavano alla mietitura approfittavano di questo momento per mangiare, con grande voracità, quello che veniva loro offerto dai proprietari terrieri.

033 – INPUT

CI0060 | VÈNDA MÀJE, FÀTTE VESÀZZE.

Pancia mia, fatti bisaccia. ♣ Riscontro italiano: ‘Pancia mia, fatti capanna’.

CI0170 🇮🇹 | O CÓTTE O CRÌUTE, U FÙUCHE R'È VEDÌUTE.

Cotto o crudo che sia (il cibo che si deve mangiare) è stato visto dal fuoco (è considerato buono da mangiare).

♣ Detto da persona affamata, bramosa di soddisfare la propria fame; in questo caso è disponibile a mangiare anche un cibo crudo (quindi potenzialmente pericoloso) che il fuoco l'ha solo visto di sfuggita. E' utilizzato anche per significare *'cosa fatta, capo ha!'*, non restiamo a piangere sul latte versato, andiamo avanti!



CI0170

CI0250 | CÀRNE E PÈSCE: LA VÈNDE CRÈSCE.

Carne e pesce: la pancia cresce. ♣ Essendo due elementi primari e proteici dell'alimentazione, più se ne mangia, più si ingrassa.

CI0190 | NAN SE FÉUCE SCAPPÉUE LA CÀRNE DA
MMÉNZE A RE DÌINDE.

Non si fa scappare la carne (che ha) tra i denti. ♣ Dicesi di persona talmente attenta ai propri interessi che non si fa scappare nulla, nemmeno un frammento di alimenti incastrato nei denti.

CI0240 🇮🇹 | FÈMENE A VASÉUE E CAZZACÒMENE A
MANGÉUE, NAN S'ABBÈGNE MÈJE.

A baciare donne e succhiare lumache, non ci si sazia mai.
♣ Parallelismo tra 2 azioni che procurano un piacere che non si vorrebbe mai interrompere.



CI0270 | CÀRNE CÒTTE E PÈSCE CRÌUTE.

Carne cotta e pesce crudo. ♣ La carne deve essere consumata cotta, altrimenti è disgustosa (e comunque era igienicamente pericolosa); il pesce, invece, può essere consumato anche crudo.

CI0120 | LA PÀRTE JÈ U REPÒUSE DU GANGHÉULE.

La porzione è il riposo dei denti (delle mandibole). ♣
Quando il cibo viene servito con porzioni separate, non c'è bisogno di correre con la masticazione, si può gustare senza fretta il proprio cibo.

CI0130 | CI MENÉSTRE D'ÀLTE ASPÉTTE, FRÈDDE SE LA MÀNGE.

Chi aspetta la minestra di altri, (la sua) la mangia fredda. ♣ E' un invito a puntare soltanto sulle proprie forze e non sull'aiuto altrui, altrimenti si avranno dei problemi e si sarà costretti a correre ai ripari.

CI0150 | VÀRIE SÒ RE GÛSTE, BÈLLE JÈ U APPETÓITE, A CI 'NGE PIÀCE U ARRÛSTE, E A CI U BELLÓITE.

Vari sono i gusti, bello è l'appetito, a chi piace l'arrosto e a chi il bollito. ♣ Si tratta di una versione colorita dell'italiano 'Il mondo è bello perché è vario'.

CI0260 | DU FASIULE, JÛGGHIE E LEMÒNE FÀCENE SENDÓJE CÒME A NU LIÒUNE; CE 'NGE MÌTTE REZZIULE DE MMÌIRE, CÀMBE VIÀTE, SÉNZA PENZIIRE.

Due fagioli, olio e limone, fanno sentire come un leone; se ci aggiungi un fiasco di vino, campi beato senza pensieri. ♣ Manifesto dei beoni di umili origini che amano condire tutti i pasti con una buona dose di vino.

CI0300 | RE FÉUFE SÈNZ 'ÙGGHIE, SÒ CÒME A LA FÀCCE SÈNZ 'ÙCCHIE.

Le fave senza (un generoso condimento di) olio sono come la faccia (il viso) senza occhi. ♣ Consiglio gastronomico di completezza, di complementarità tra 2 nostre specialità.

CI0520 | MANGÉUE A DÒ GÀRZE.

Mangiare a due guance (piene). ♣ Mangiare tanto e voracemente, con appetito.

CI0320 | *LA CÀRNE CHIÙ VECIÓINE ALL'ÛSSE JÈ CHIÙ SAPRÓITE.*

La carne più vicina all'osso è la più saporita. ♣ Il detto tende ad esaltare la soddisfazione che si prova quando si ottengono risultati su obiettivi difficili. Bisogna osare per vivere bene.

CI0330 | *RE MACCARIÙNE SÉNZE LA CÀRNE SÒ CÒME A RE VÛUVE SÉNZE RE CÓRNE.*

I maccheroni senza la carne sono come i buoi senza le corna. ♣ Altro consiglio gastronomico sul filo del paradosso dei buoi senza corna. Quando è possibile bisogna gustare un piatto completo.

CI0340 | *RE SSÉULE PE SAPÀURE E D'ÛGGHIE PE ADDÀURE.*

Il sale per il sapore e l'olio per l'odore. ♣ Sale ed olio sono due ingredienti fondamentali per dare sapore ed aroma ad una minestra.

CI0410 | *U BIÀNGHE E U RÛSSE TRÀSENE DA U MÛSSE.*

Il bianco ed il rosso entrano dalle labbra. ♣ Alludendo alle varietà del vino, il proverbio ricorda che il colorito pallido o roseo del viso dipendono dall'alimentazione.

CI0460 | *BEATRÓICE: ALLÛNGHE U BRÒUTE E SÌRVE R'AMÓICE.*

Beatrice: aggiungi del brodo (alla minestra) e servi gli amici. ♣ La minestra risulterà più abbondante se si ricorre al trucco di aggiungervi più brodo.

CI0530 | *FÉUE NU PEGNATÌDDE.*

Fare (riempire) il pignattino (pentolino di creta). ♣ Modo di dire che sta ad indicare una bevuta di vino fatta con gli amici, all'osteria.

CI0280 | *FRESCËNNE, MANGIÀNNE.*

Friggendo, mangiando. ♣ I cibi fritti vanno mangiati caldi. In senso traslato si vuole indicare un'azione compiuta con estrema rapidità.



CI0510 | *MANGÉUE A CÀSE VINDÒTTE (O A SCRÓSSCE).*

Mangiare a casa ventotto (o a scrocco). ♣ Detto di persona approfittatrice, scrocona.

CI0570 | *CÀUSE CA NAN ABBÈGNENE VÉNDE.*

Cose che non riempiono la pancia. ♣ Cose che non sono per nulla utili, che non servono a niente e che ci fanno perdere tempo.

CI0580 | *FÀSSE N'ABEGNÉUTE.*

Fare una scorpacciata. ♣ Saziarsi, mangiare fino a non poterne più.

CI0610 | *LEVÀSSE NA CHIÀICHE A LA VÉNDE.*

Togliersi una grinza dalla pancia, saziarsi.

CI0600 | MANGÉUE CHECÓZZE.

Mangiare zucchine. Stare digiuno. ♣ Le zucchine sono composte al 90% di acqua; è un piatto molto leggero, per cui quando ci si alza da tavola si ha più fame di prima!

CI0670 | MANGÉUE CÒME A NA FACÈTUE.⁸

Mangiare (beccare) come un uccellino, mangiare poco.

CI0810 🇮🇹 | VÉNDA MÀJE FÀTTE CAPÀNNE, CA JÈ LA NÓTTE DE SAN GIUÀNNE.

Pancia mia fatti capanna, che è la notte di San Giovanni.

♣ Appuntamento gastronomico per la vigilia di San Giovanni. In realtà questa tradizione, nel tempo, si è affievolita; a Bari, invece, è ancora molto sentita.



CI0810

CI0820 | NA SÀZIE D'ÀCQUE.

Una scorpacciata di acqua. ♣ Riferito ad abbondante pioggia o a una gran bevuta.

⁸ *Facètue* = Uccello, Passera scopaiola, Beccafico.

CI0860 ■ | CÒME SE NE PRÈISCE LA VÈNDE QUÀNNE VÀITE
ASSÈ PIÀTTE E PÌCCHÈ AGGÈNDE.

Come è contenta la pancia quando vede molti piatti (sulla tavola) e pochi invitati. ♣ Di fronte a tanta abbondanza, a disposizione di pochi, non c'è pericolo di rimanere digiuni.



CI0860

CI0880 | ALLA VÈNDE NAN 'NGE VÒULE VERGÓGNE,
'NG'AMÀ DÀ CHÈRE CA 'NG'ABBESÓGNE.

Per la pancia non bisogna vergognarsi: le dobbiamo dare ciò di cui ha bisogno. ♣ Nel mangiare non bisogna usare parsimonia, ma procurare il giusto nutrimento.

CI0900 | CE VU RE FASIÙLE DA JÌNDE A LA PEGNÉUTE,
TA DA MANGÉUE NU SCKÌFFE D'AGHÌUE
MEQUÉUTE.

Se vuoi i fagioli della pignatta, ti devi (prima) mangiare una cesta di uva marcia. ♣ Qualche sacrificio è sempre necessario per raggiungere l'obiettivo.

CI0940 | FÉUFE CATTESCÉUTE E CHIACHÌUNE
SECCHÉUTE.

Fave acciaccate (con il mestolo) e fichi secchi. ♣ Alimenti proteici e altamente calorici, molto graditi dal popolo anche per il loro basso costo.

CI0950 | FÉUFE E FAFÉTTE JÈGNENE U CHEZZÉTTE.

Fave e favette riempiono la collottola. ♣ Un pasto povero ma genuino e proteico, quale può essere quello a base di fave, riesce a rendere robuste le persone.

CI0980 | PÉUNE A TACCÀUNE, JÈGNE U 'NDRAMÀUNE;
PÉUNE A CRETÌIDDE NAN ÈGNE MÀNGHE U
VEDÌIDDE.

Pane a pezzettoni riempie (anche) l'intestino; pane tagliato con il coltello non riempie nemmeno la pancia. ♣ Chi mangia con fame si ritaglia il cibo a pezzettoni; invece, chi fa porzioni piccole non si sazia.

CI1020 | RE FÉUFE CHECÌVELE APPÌZZECHENE A LA
PEGNÉUTE.

Le fave buone (di facile cottura) si attaccano alla pignatta. ♣ Altra espressione consolatoria per il livello qualitativo non eccelso dei cibi, a cui i poveri erano costretti ad adeguarsi. In questo caso, l'elevata qualità delle fave tenere, a facile cottura, viene messa in cattiva luce perché, l'utilizzo di queste fave pregiate, comporterebbe uno spreco per la quantità di prodotto che va perduta, in quanto rimane attaccata alla pignatta!

CI1030 | U SEGNÀURE NÉUTE VÈIVE RE MMÌIRE SÀUPE
ALL'ANZALÉUTE.

Il signore nato (tale) beve il vino (anche) sull'insalata. ♣ Il proverbio vuole indicare un individuo libero di agire come vuole.

CI1090 | CHENZÉUE LA LÀMBE.

Condire (rempire) la lampada. ♣ Rimescere, riempire il bicchiere di vino ai beoni.

CI1120 | FA LA PRÒUVE DE MANECHIÀTTE.⁹

Fare la prova di Manopiatta. ♣ Prendere tutto, appropriarsi di tutto in silenzio.

CI1150 🇮🇹 | NA CÀPE DE CHIÀNDE E NA MANGÉUTE DE MACCARIÙNE.

Una testa di pianto ed una mangiata di maccheroni. ♣ Il detto rievoca un'antica usanza, il 'consòlo' o banchetto funebre.¹⁰



CI1150

⁹ Questo modo di dire si riferisce ad un racconto della tradizione secondo cui tale *Manopiatta*, a furia di provare se i maccheroni fossero cotti, non ne lasciò neanche uno nella pentola.

¹⁰ *Consòlo* = *Cùnzue* = Uso funerario dell'Italia meridionale, consistente nell'offerta di cibi che parenti e amici mandano a turno ai familiari del defunto nei primi giorni del lutto, in quanto essi non possono prepararne, non accendendo il fuoco.

CI1140 | MANGIÀNNE MANGIÀNNE VÈINE U APPETÓITE.
Mangiando mangiando viene l'appetito. ♣ Corrisponde all'italiano: 'L'appetito viene mangiando'.

CI1160 | MBETÉUE A CÀRNE E MACCARIUNE.
Invitare a carne e maccheroni. ♣ Invitare a cosa gradita.

CI1180 | CARNEVÉULE MÓIE, CHIÓINE DE DÓGGHIE,
STASÀIRE MACCARIUNE E CÀRNE, E CRÈIE
FÉUFE E FÒGGHIE.

Carnevale mio, pieno di doglie, stasera maccheroni e carne, domani fave e cicorie. ♣ Secondo un'antica tradizione, ormai caduta in disuso, l'ultima sera di Carnevale la gente faceva baldoria intorno ad un fantoccio (raffigurante Carnevale portato alla sepoltura) e declamava, fingendo dolore, questa tiritera.

ZI2790 | O BÀLLE O LA MÀZZE.

O balli o la mazza (o sono mazzate). ♣ Quando si è coinvolti in qualsiasi attività importante, seria, conviene proseguire con determinazione e non recedere.

ZI2980 | PEGGHIÉUE LA CIÀIRE A STRIUSCE.

Prendere la cera a consumo. ♣ Abusare, prendere l'abitudine a servirsi di qualcosa o di qualcuno.



034 – OUTPUT

CI1160 | MBETÉUE A CÀRNE E MACCARIUNE.

Invitare a carne e maccheroni. ♣ Invitare a cosa gradita.

CI0010 | NAN È PECCÀTE CHÈRE CA TRÀSE, MA JÈ
PECCÀTE CHÈRE CA JÉSSE.

Non è un peccato quello che entra, ma è un vero peccato quello che esce. ♣ Invito ad economizzare: lo sciupio in una casa è contro le regole della economia domestica.

CI0390 🇮🇹 | CI SE CÒLCHE CHE LA FÉUME SE JÀLZE CHE LA
SALIUTE.

Chi va a letto con la fame si sveglia con la salute. ♣ A sera conviene non esagerare con il cibo per evitare un sonno disturbato e non compromettere il benessere della persona.



CI0390

CI0730 | MANGÉUTE A MÌNZE VEDÌIDDE.

Mangiata a mezza pancia (a mezze budella). ♣ Riferito a pranzo frugale, che non sazia.

CI0420  | *ACQUÀNNE LA VÉNDE JÈ CHIÀINE, ÒGNE CÀUSE FÈITE.*

Quando si ha la pancia piena, ogni cosa puzza. ♣ L'uomo che possiede più del necessario assume un atteggiamento di disfattismo che lo porta a disprezzare tutto: non riconosce più il gusto delle piccole cose.



CI0380 | *CE CU STÓMECHE BÙUNE VU STÀ: ÀGGHIE, CEPÒDDE, E DIAVUÏCCHIE ADÀ MANGIÀ.*

Se vuoi stare bene con lo stomaco devi mangiare aglio, cipolla e peperoncino. ♣ Invito a condire la vita con brio e vitalità per evitare un'esistenza piatta. Si evidenziano le proprietà digestive e vasodilatatrici di alcuni alimenti.

CI0650 | *FÀSSE LA CRÀUCE SÀUPE A LA VÉNDE.*

Farsi (il segno di) croce sulla pancia. ♣ Rinunciare ad ogni desiderio. Questo modo di dire si rifà ad un antico rituale in base al quale si cacciava, con il segno della croce, il demone di un desiderio molesto.

CI0440  | *JİNDE A LA VÉNDE NA STÈJE LA VETRÓINE.*

Nella pancia non c'è la vetrina. ♣ Una volta mangiato, il cibo non testimonia più né qualità né prezzo.



CI0660 | *QUÀNNE LA VÉNDE JÈ VACÀNDE, NÈ SE SÒUNE
E NÈ SE CÀNDE; QUÀNNE LA VÉNDE JÈ CHIÀINE
BBÒUNE, TÀNNE SE CÀNDE E TÀNNE SE SÒUNE!*

*Quando la pancia è vuota, né si canta e né si suona;
quando la pancia è ben piena, allora si canta e si suona!*

♣ Il proverbio -che riecheggia le misere condizioni di vita della civiltà contadina, spesso caratterizzata da una popolazione povera ed affamata- indica che solo il benessere fisico, assicurato da un buon nutrimento, consente all'uomo di svolgere qualsiasi attività.

CI0665 | *MÉGGHIE UÈJE CHE LA VÉNDA CHIÀINE CA
CHE LA VÉNDA VACÀNDE.*

Meglio affrontare i guai con la pancia piena che con la pancia vuota. ♣ Se vivi nel benessere è più facile affrontare i problemi.

CI0750 | *FÀFE E FAFÉTTE, SCRESCIÀTE E PENDÉTTE.*¹¹

Fave e favette, scudisciate e frustino. ♣ Probabilmente il proverbio fa uno scherzoso riferimento ai rumori -che vengono emessi in fase di digestione- simili a quelli prodotti dallo schiacciare di un frustino.

CI0920 🇷🇺 | *CI MÀNGE RE LENDÈCCHIE, REMANÀISCE SÉNZA RÈCCHIE.*

Chi mangia le lenticchie, rimane senza orecchie. ♣ ... a causa della inevitabile, assordante aerofagia.



CI1100 | *SCIÓIE JÌNDE A NU BRÒUTE DE CÌCERE.*

Andare in un brodo di ceci. ♣ Andare in visibilio, gongolare dal piacere. Una versione rurale di 'andare in brodo di giuggiole'.

¹¹ *Pendétte* = Parte della frusta per farla schiacciare, Codetta, Sverzino. (Lessico Bitontino, G. Saracino).

CI1195 | *S'È MANGÉUTE SAND'ANDÓNIE CHE TÛTTE U
GÌGLIE; NAN ALLASSE NÈ VÌRDE, NÉ
SECCHÉUTE.*

Si è divorato Sant'Antonio con tutto il giglio; non lascia (nessun frutto) sia verdi, che secchi. ♣ Detto di un individuo insaziabile, ingordo, che divora tutto. Sant'Antonio con tutto il giglio, configura l'intero quadro rappresentato normalmente sui santini.

CI1210 | *U GARABENÌRE: PRÓIME MÀNGE 'NZÌIME E
PÒUE TE TRADÌSCE.*

Il carabiniere prima mangia insieme a te (ti si mostra amico) e poi ti tradisce. ♣ Questo modo di dire evidenzia la sfiducia del popolo verso l'autorità.

CI0025 ■ | *U BÙUNE PENZÌIRE SE FÉUCE A U CHESCIÓINE.*

Il buon pensiero si fa con (la testa sul) cuscino. ♣ Il momento migliore per riflettere, per elaborare strategie, è quando si riposa, nel silenzio.

CI0020 | *NAN SI ASPETTÀNNE CA U FÙUCHE ARRÓIVE A
U CHESCIÓINE.*

Non aspettare che il fuoco raggiunga il cuscino. ♣ Agisci per tempo, prima che sia troppo tardi.

CI0865 | *CI SE PELÌZZE U PIÀTTE FÉUCE RE FÌGGHIE
BEREFÀTTE.*

Chi si ripulisce il piatto (non spreca il cibo) fa i figli meravigliosi. ♣ Bisogna essere educati al risparmio per inculcare un comportamento virtuoso anche ai figli.

ZI2780 | *PEGGHIÉUE IÀSSE PE FEGHÌURE.*

Prendere (scambiare) asso per figura. ♣ Prendere un abbaglio, sbagliare in modo evidente, prendere una svista.

035 – CONSIDERAZIONI

CI0052 🇮🇹 | *N'É FRITTE PÙLPE!*

Ne ha fritti di polpi! ♣️ Questo modo di dire, se usato verso un soggetto maschile è riferito alla sua conoscenza ed esperienza nella vita e nel lavoro. Nel caso in cui il soggetto dell'apprezzamento è una donna, il significato viene mutato ed è riferito alla sua comprovata esperienza in relazioni amorose: i più forbiti usano il termine *'nave-scuola'*.¹²



CI0050 | *LA MÓRTE DU PÙLPE JÈ LA CEPÒDDE, LA FÓRZE DE L'ÓMENE JÈ U VRESSÌDDE CHIÓINE.*

La morte del polpo è (la cottura con) la cipolla, la forza dell'uomo è il borsellino pieno. ♣️ La principale e, forse unica, aspirazione dell'uomo è la ricchezza economica; questa è una certezza così come è certo che qualsiasi pietanza a base di polpo richiede sempre la cipolla!

¹² Quando l'espressione viene rivolta direttamente ad una donna: *'Na fritte pùlpe!'*, non è raro che la stessa risponda con un: *'... e tiue ne si sckattéute malàndre!'* <... e tu ne hai rotte di malandre!>. *Malàndre* = Tasca del nero del polpo; viene rotta, o meglio rivoltata, per eviscerarla.

CI0049 | *LA MÓRTE DE L'ÓMENE JÈ U VRESSÌDDE.*
La morte dell'uomo è il borsellino (vuoto).

CI0053 ■ | *N'É FÀTTE CHIÙ DE LA VÈCCHIA RÈINE.*
Ne ha fatte più della vecchia Irene. ♣ Ne ha combinate di tutti i colori.

CI0070 ■ | *DÌSSE U MÓNECHE: "CE NAN TE PREVÌTE
FÌNGHE A RE JÙNNECE, A MENZADÓJE RÌSTE
DESCIÙNE"*

Disse il monaco: "Se non provvedi (al cibo) entro le undici, a mezzogiorno digiunerai". ♣ Invito a darsi da fare per tempo per evitare di trovarsi in indigenza.



CI0090 | *STRÌNGE LA VÉNDE, E FÀ RE PARAMÉNDE.*
Stringi la pancia e fatti vestiti più eleganti. ♣ Parsimonia nell'alimentazione a vantaggio dell'abbigliamento, del buon gusto. L'apparire più che l'essere.

CI0160

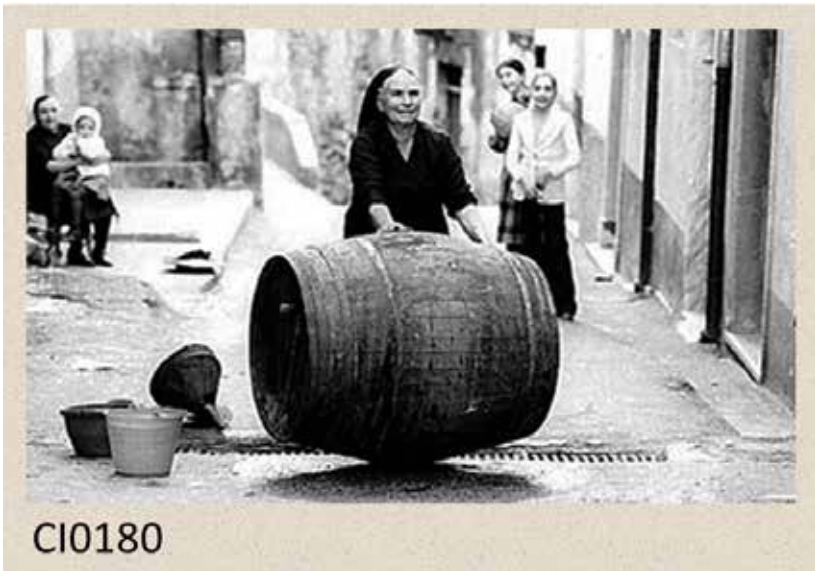
DÓ VÓLTE L'ÓMENE S'AMMÈINE A CREPÉUE: A
FADEGÀ PE CÙNDE SÌUE E A MANGIÀ A SPÈSE
D'ÀLTE.

Due volte l'uomo si impegna fino a scoppiare: a lavorare per conto proprio ed a mangiare a spese di altri. ♣
L'uomo mira a tutelare il proprio tornaconto: nel primo caso si impegna al massimo per produrre con il proprio lavoro; nel secondo caso per approfittare della generosità altrui.

CI0180

CE VU RE MMÌIRE BÙNE, ADÀ SCÌ A LA
CANDÌNA VÈCCHIE.

Se vuoi il vino buono devi andare alla cantina vecchia. ♣
Il proverbio ci ricorda il valore e l'affidabilità delle cose tradizionali.



CI0101

SPARÀGNE RE PPÉUNE PRÌME CA VÈINE LA
FÈUME.

Risparmia il pane prima che venga la fame. ♣
Parsimonia e costituzione di riserve per tempi peggiori.

CI0110 | *DÙDECE SÒ RE MÓISE, TRÌDECE SÒ RE LIÙNE,
LA CHIÙ NÓTTA LÓNGHE JÈ QUÀNNE STÈ
DESCIÙNE!*

Dodici sono i mesi e tredici sono le lune (dell'anno), (però) la notte più lunga è quella in cui si va a letto digiuni. ♣ Andare a letto a stomaco vuoto rende irrequieti, non si riesce ad addormentarsi e di conseguenza si ha l'impressione che la notte non trascorra mai.

CI0200 | *FÀSSE RE PÀNE PU VÌRNE.*

Farsi il pane per l'inverno. ♣ Essere previdente e risparmiatore; come una formichina, conservarsi le provviste per i tempi bui.

CI0210 | *JÌNDE A RE CHIÙ MENÒNNE BETTÌGLIE SE
STÌPENE RE MÉGGHIE LIQUÓRE.¹³*

Nelle bottiglie più piccole si conservano i migliori liquori. ♣ E' un detto popolare che invita a prestare attenzione alle cose dall'apparenza poco pregiate e senza valore, perché possono nascondere in realtà delle grandi qualità.

CI0350 | *PÉUNE CHE L'ÙUCCHIE, FREMMÀGGE
SÈNZ'ÙUCCHIE, MÌIRE CHE RE LÀCREME A
D'ÓCCHIERE.*

Pane con l'occhio, formaggio senz'occhio, vino con le lacrime agli occhi. ♣ Il pane è buono se ben lievitato pieno di bolle; il formaggio è gustoso se non è eccessivamente fermentato ed ha pasta omogenea; il vino è di buona qualità se è ad alta gradazione alcolica, tanto da portare alle lacrime.

¹³ Versione contadina dell'italiano 'Nella botte piccola c'è il vino buono'.

CI0360 | *PÉUNE DE NA DÓJE E MÌRE DE NU ÀNNE.*

Pane di un giorno e vino di un anno. ♣ Il pane va gustato quando è fresco; il vino, invece, diventa più buono col trascorrere del tempo.



CI0490 | *MANGÉUME E VEVÓIME, CA A U ÀLTE MÛNNE
NAN NE STÒNNE CANDÓINE.*

Mangiamo e beviamo, perché nell'altro mondo non ci sono cantine. ♣ Inno alla gioia terrena. E' un invito a godere dei piaceri terreni, perché dell'aldilà non abbiamo certezze.

CI0370 | *U LÀTTE DE RE VÌCCHIE JÈ RE MMÌRE.*

Il latte degli anziani è il vino. ♣ La vita ha stagioni diverse e ad ognuna corrispondono caratteristiche ed aspetti che la identificano.

CI0485 | *VÀRCHE ADDÒ VÈJE, VÌNDE ADDÒ AMMÈINE.*

Barca dove và, vento dove soffia. ♣ Segui la moda, lasciati trascinare.

CI0430 | *PÌCCE PÀNE: PÌCCE PÈINE.*

Poco pane: poche pene. ♣ La ricchezza, pur essendo fonte di benessere, è causa anche di problemi e preoccupazioni. Perciò, colui che possiede poco o nulla ha la mente libera da inquietudini complesse.

CI0470 ■ | *CI MÀNGE A SÌULE S'AFFEQUÀISCE.*

Chi mangia da solo, si strozza. ♣ Il proverbio esalta il valore della condivisione: l'egoismo, l'avidità e l'avarizia portano l'uomo ad un destino di solitudine e disperazione.



CI0540 | *U CANARÓILE CÛRTE SE MÀNGE RE MASSARÓJE.*

Una gola corta (poco esigente) si mangia intere masserie. ♣ L'apparenza inganna. Ciò che appare, non sempre corrisponde alla verità; a volte le aspettative possono essere capovolte dalla realtà dei fatti. Anche le potenzialità dell'uomo a volte sono latenti ed inesprese.

CI0480 | *MÀNGE E VÌVE A GÙSTE TÌUE, CÀLZETE E VÌSTETE A GÙSTE DE D'ÀLTE.*

Mangia e vivi a gusto tuo, calzati e vestiti al gusto degli altri (alla moda). ♣ Nel privato possiamo comportarci come più ci aggrada, mentre, in pubblico, dobbiamo porre maggior attenzione perché gli altri ci guardano e ci giudicano.



CI0492 | *DÌCE U LÌSCE: VEVÌME SPÌSSE. DÌCE LA LÈSCE: CA PO' FERNÈSCE!*

Dice l'uomo superficiale: beviamo spesso. Dice la donna seria: 'attenzione che poi finisce!' ♣ Concetto di parsimonia e prudenza femminile.

CI0740 | *PÉUNE E CRETÌIDDE NAN ÈGNENE VEDÌIDDE.*

Pane (affettato) con il coltello (quindi senza morsi) non riempie la pancia. ♣ Le piccole porzioni non riescono a saziare chi ha veramente fame.

CI0620 | CI TÈINE MÀNGE, E CI NAN TÈINE MÀNGE E
VÈIVE.

Chi possiede mangia, e chi non possiede nulla mangia e beve! ♣ Chi possiede più denaro si limita al necessario, perché deve badare agli interessi. Chi, invece, non ha interessi economici da salvaguardare, con maggiore impegno pensa a procurarsi da mangiare e da bere. Ecchissène ... !

CI0550 | L'ÀCQUE SCHEFFUÀISCE U PÒNDE; RE MMÌIRE
FÉUCE STÉUE SÉMBE 'NZÌSTE, RÛSSE E
BEREFÀTTE.

L'acqua fa crollare i ponti, mentre il vino rende desti, rubicondi e belli. ♣ Il proverbio allude alla sana abitudine di consumare vino durante i pasti principali.

CI0561 | ABBÀTTE LA CÀPE A RE PÈITE.

Battere la testa contro le pietre. ♣ Dare la testa al muro, non sapere più cosa fare.

CI0621 | CE FATÓICHE MÀNGE, CE NAN FATÓICHE
T'ARRÀNGE.

Se lavori mangi, se non lavori ti arrangi.

CI0630 | CI TÈINE SÈCCHE, VÈJE A U PÛZZE.

Chi ha sete va al pozzo. ♣ La necessità spinge ad agire. Analogia concettuale con l'italiano *'La necessità aguzza l'ingegno'*.

CI0830 | MANGÉUE PÀNE E SCKETIÛRE.¹⁴

Mangiare pane e saliva. ♣ Vivere una vita in umiltà. Nutrirsi di solo pane scusso, senza companatico.

¹⁴ La *scketiure* <saliva> è un elemento molto presente nell'attività quotidiana dei contadini; impegnati con attrezzi che hanno l'impugnatura di legno, ogni tanto sputano sulle mani per fare allegare il manico della zappa o del badile.

CI0680 | DÉUE U LEMÀUNE.

Dare il limone. ♣ Dare un dispiacere, amareggiare.

CI0840 | LA VÉNDE JÈ CÈICHE, CIÒ CH'AMMÓINE
RECÈIVE.

La pancia è cieca, quello che versi riceve. ♣ Quando c'è fame, tutto va bene per saziarsi.

CI0870 | CÀRNA CÓTTE NÀN VÈJE A LA VECCIARÓJE.

*La carne cotta non va (non si vende) in macelleria. ♣ Fuor di metafora, il proverbio allude al fatto che, in un passato nemmeno tanto remoto, perdere la verginità prima del matrimonio - da parte di una ragazza - significava perdere l'onorabilità; quindi le era preclusa la possibilità di *competere* sul mercato delle ragazze da sposare. La indelicata espressione di 'carne cotta' serve ad esprimere il distacco dalla 'carne fresca', unica specialità degna di essere esposta alla vendita in macelleria.*

CI0890 | CÙRE CA TÈINE MÀNGE, CÙRE CA NAN TÈINE SE
GRÀTTE LA PÀNZE.

Colui che ha mangia, chi non ha si gratta la pancia.

CI0910 | CE VU RE PPÉUNE DE STU CHEMMÉNDE ADÀ
FÉUE JÌNDE A U CHÌULE FETÉNDE.

Se vuoi il pane di questo convento devi fare nel culo fetente. ♣ ... devi sforzarti, devi lavorare duro.

CI0970 | PÀNÈ SÉUNE NAN ATTECQUÉUE, PÀNÈ RÛTTE
NAN MANGÉUE.

Non toccare il pane intero, non mangiare il pane smezzato (da altri). ♣ Due consigli di igiene, attiva e passiva.

CI0981 | LA CÀRNA TÓSTE E U CRETTÌDDE CA NÀN
TÀGGHIE.

La carne dura ed il coltello che non taglia. ♣ Sta ad indicare una cosa, un evento di difficile realizzazione, perché trova solo ostacoli.

CI0990 | PÉUNE BRÛTTE E MMÌIRE ACIÓITE VÈ NNÀNDE
LA CHÉUSE.

(anche con) Pane stantio e vino divenuto aceto si manda avanti la casa. ♣ Non si deve sprecare nulla; il risparmio consente di gestire dignitosamente l'economia domestica.

CI1050 🇷🇺 | STRÌNGE U VETÌDDE E ACCÀTTE U CRETTÌDDE.

Stringi le budella e compra il coltello. ♣ Per economizzare sugli alimenti: riduci le tue pretese, tacita la tua fame ed utilizza il coltello per fare piccole porzioni.



CI1040 | STÓIPE RE PPÉUNE PE QUÀNNE TE TÈINE FÉUME.

Conserva il pane per quando avrai fame. ♣ Ennesimo consiglio a non sperperare; conserva per i periodi grami.

CI1060 | CÀRE CHEMBÉURE, LA VÌTE JÈ AMÉURE, RE
UÈJE SÒ GRÛUSSE : JÓJE ME MÀNGECHE LA
CÀRNE E TÌUE TE SPÛLPE L'ÛUSSE.

Caro compare, la vita è amara, i guai sono grossi: io mangio la carne e tu ti spolpi l'osso. ♣ Cantilena scherzosa che veniva utilizzata a tavola da chi si accaparrava l'ultimo boccone, l'ultima porzione rimasta nel piatto comune.

CI1070 | CE VU RE FREMMÀGGE BÛUNE ADÀ SCIÓJE A
LA MARÓINE, CE VU U PÈSCE FRÌSCKE ADÀ
SCIÓJE A LA MENDÀGNE.

Se vuoi il formaggio buono devi andare alla marina (in un posto di mare), se vuoi il pesce buono devi andare alla montagna (lontano dal mare). ♣ La ricerca dell'uomo è spesso rivolta in maniera anticonformista. Non bisogna fermarsi all'usuale, all'ovvio, ma bisogna sempre mettere in discussione le proprie scelte.

CI1130 | LA FRETTÌUNE JÈ CÒME A LA FRETTÉUTE:
PÒTE VENÌ CRÌUTE E ABBAMBÉUTE E PÒTE VENÌ
CÓTTE E ARESOLÉUTE.

La fortuna è come la frittata: può venire cruda e avvampata e può venire cotta e ben rosolata. ♣ Si evidenzia l'incertezza del destino dell'uomo.

CI1211 | CRÌSCE MÀSSE, CÒME CRESCÌ CRÌSTE JÌNDE A
LA FÀSSE.

Cresci massa, come crebbe Cristo in fasce. ♣ Era il detto che le madri d'un tempo ripetevano quando facevano il segno della croce sulla massa del pane messa a lievitare.

CI1193 | JÒNNE 'NGARÉUTE JÒUCE R'ALÓICE.

E' aumentato oggi (il prezzo delle) alici. ♣ Si utilizza con tutti i commercianti quando si nota un inatteso rincaro, di qualsiasi merce.

CI1170 🇮🇹 | *DESCIUNE CÔME A RE VÛUVE DU CHIANGÓITE.*

Digiuno come i buoi del plancheto (della Cattedrale). ♣
Detto di chi vuol far credere di essere digiuno. Ci si riferisce alle due statue di pietra, raffiguranti animali quadrupedi, posti ai lati del portale della Cattedrale, e su cui molti di noi, da bambini, hanno trascorso liete ore di gioco, sognando epiche cavalcate.



CI1170

CI1190 | *QUÀNNE U PÒVRE VÒULE LA CÀRNE, RE
VECCÏRE STÒNNE TÛTTE 'MBÓISE.*

*Quando il povero desidera la carne, i beccai (macellai)
risultano essere tutti impiccati (spariti). ♣* Nessuna
delizia è concessa al povero.

CI1213 | *CHENDÏNDE E CHETUÉUTE, LA CÀPA LÒURE
JÏNDE A LA PEGNÉUTE.*

*Contenti e felici con la testa nella pignatta (cioè senza
alcun affanno). ♣* Di solito utilizzato per concludere un
racconto, alla stregua de ‘...e tutti vissero felici e contenti’

CI1212 🇮🇹 | CÀZZE MÀMME, CA RE PPÉUNE JÈ PÌCICHE.

Schiaccia mamma, perché il pane è poco. ♣ Non è una volgare imprecazione ma la supplica di un figlio affamato alla propria mamma, impegnata nel lavoro di sgusciatura delle mandorle; lavoro cui si sottoponevano le madri per assicurare un po' di pane in più ai propri figli.



CI1197 | SFADEGHÉUTE E CANARIÛTE, CRISTE R'AJÛTE.

Sfaticati e ingordi, Cristo li aiuta. ♣ La fortuna è cieca, a volte bacia anche chi non lo merita.

CI1220 | MÀNGHE A U FRENNEÛRE DE FA VENÌ RE
PÉUNE JÀRSE?

Manca al fornaio (l'abilità) di far venire il pane bruciato? ♣ Ognuno, sapendo fare bene il proprio mestiere, è anche capace di fare danni.

CI1221 | U FRENNEÛRE AVÀ CANÒSCE U PÓSTE ADDÒ
VÈINE RE PÉUNE ABBRESCÉUTE.

Il fornaio deve conoscere la posizione (del suo forno) dove il pane si brucerebbe. ♣ Si utilizza per stigmatizzare il comportamento, talvolta irresponsabile, di un lavoratore incapace.

036 - APPATÓIME RÚSSE ¹⁵

ZI0450 ■ | O MÀNGETE CHÈSSA MENÉSTRE, O SCÌTTETE
DA LA FENÉSTRE.

O ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra. ♣
Condizione di chi deve adeguarsi ad una situazione non gradita.



ZI2450 | CI UÈ DÌTTE? MANGIACHEMBÌTTE!

Chi l'ha detto? Mangia confetti! ♣ Quando un curioso vuole sapere troppo e domanda 'chi l'ha detto?' si ha per risposta, sarcastica: 'mangiaconfetti'.

ZI 3685 | NAN NE VÒULE FECÀZZE!

Non ne vuole focaccia! ♣ Non ha voglia di fare nulla.

ZI1820 | STÈ TÀNDA RÒBBE CA JÈ NU FÌTTE.

C'è tanta roba in abbondanza, a iosa.

¹⁵ *Appatóime rüsse* = Erba trastulla, Perditempo, Divagazione in un lavoro piacevole e leggero ... come questo.

ZI0540 | *LAVASSE RE PÌITE E SCÌ A DERMÓJE.*

Lavarsi i piedi ed andare a dormire. ♣ Detto di persona che va a letto senza cenare.



ZI0980 | *TÛTTE FÌUME E NÛDDE ARRÛSTE.*

Tutto fumo e niente arrosto. ♣ Molte parole, ma nulla di concreto.

ZI1560 | *TENÀJE RE CÌCERE 'MMÒCCHÈ*

Tenere (conservare) i ceci in bocca. ♣ Mantenere un segreto.

ZI1680 | *DA DÒ VÌNE SÒ CEPÒDDE.*

Da dovunque vieni sono cipolle. ♣ E' una sorta di avvertimento rivolto ad un individuo: nel momento in cui si presenterà, saranno guai per lui.

ZI1821 | *SENDÓJE U FÌITE DU ÀRSE.*

Sentire puzza di bruciato.

ZI3760 | *MÈTTE 'NZÛLZE TÛRDE.*

Mettere in guazzetto i tordi.

ZI3782 | *PETRESÓINE ... ÒGNE MENÉSTRE.*

Prezzemolo d'ogni minestra. Ficcanaso



STAGIONI

037 – CALENDARIO

ST0320 | *FEBBRÉURE E FEBBRARÉTTE, CÛRTE CÛRTE E MALEDÉTTE.*

Febbraio e febbraietto, corto corto e maledetto. ♣ Nel nostro territorio il vero inverno inizia sovente nei giorni della merla (fine gennaio) ed esprime la massima intensità in febbraio.

ST0250 | *CE MÀRZE U VÒULE FÉUE, D'ÒGNERE DÀRRE MÉUNE TE RE FÉUCE ZEMBÉUE.*

Se marzo vuole agire, le unghie dalle mani ti fa distaccare (per il freddo). ♣ Non fidiamoci delle giornate di marzo pazzerello; non è raro che si abbiano delle gelate anche in primavera.

ST0265 | *CE MÀRZE VÒULE, ARRÒSTE D'ÒUVE.*

Se marzo vuole, il caldo è tale da rendere sode le uova. ♣ Sempre in tema di marzo pazzerello, può succedere che il sole di marzo diventi rovente.

ST0270 | *CE U SÀULE DE MÀRZE TE PEGGHIÈSSE, MÉGGHIE CA MÀMETE NAN TE FACÈSSE.*

Sarebbe preferibile che tua madre non ti facesse (nascere) piuttosto che il sole di marzo ti scottasse. ♣ In maniera un po' esagerata, si fa riferimento alle scottature, alle insolazioni procurate dal sole di marzo, che sono ritenute pericolose.

ST0470 | *NAN BÒUTE STA MÀRZE SÉNZE LA QUARANDÉUNE.*

Non può esserci marzo senza la quaresima. ♣ Un pezzo del periodo quaresimale ricade sempre nel mese di marzo. Si allude a persona che si trova fra i piedi in tutte le occasioni.

ST0400 | *U REGHÉULE CA FACÌ MÀRZE A LA NÒURE.*

Il regalo che fece marzo alla nuora. ♣ Dicesi di regalo misero e fuori luogo.

ST0390 | *SCIÜGNE, GRÀTTA GRÀTTE CI TÈINE LA RÛGNE.*

Giugno, gratta gratta chi ha la scabbia. ♣ La stagione calda è il periodo peggiore per chi soffre di rogna.

ST0340 | *LÛGGHIE, TÀNDE JÈ U CALÀURE CA TE VÈINE LA RÛGNE.*

Luglio, tanto è il caldo che ti viene la scabbia. ♣ La rogna o scabbia, malattia della pelle trasmessa dagli animali domestici (spesso attacca i conigli) si sviluppa più facilmente con il clima caldo. Conferma del detto precedente.

ST0350 ■ | *AGÛSTE, TÛTTE RE FÈMENE A L'AUTOBBÛSSE.*

Agosto, tutte le donne all'autobus. ♣ Agosto era il mese in cui si assaltava l'autobus (ed ancor prima u tràmmie) per Santo Spirito per andare a cercare refrigerio a mare. L'indicazione delle donne, in realtà, individua la mamma con il compito di portare a mare i figli, mentre il capofamiglia è al lavoro.



ST0350

ST0190 | *AD AGÛSTE, MÌTTE RE MÀNECHE A U BBÛSTE.*

Ad agosto metti le maniche al busto. ♣ Nel mese di agosto bisogna cominciare a coprirsi perché la temperatura si fa più fresca. Occorre perciò mettere le maniche al busto, un tempo parte essenziale dell'abbigliamento femminile.

ST0300 | *QUÀNNE CHIÒUVE U MÀISE D'AGÛSTE, A CI TÈINE DA DÉUE 'NGE VÈINE LA SÛSTE.*

Quando piove ad agosto, chi ha debiti s'imbroncia. ♣ La pioggia di agosto, spesso di tipo temporalesca, talvolta accompagnata da grandine, crea sovente danni in campagna, compromettendo il raccolto autunnale.

ST0330 | *LA LÌUNE SETTEMBRÓINE DÈICE LÌUNE SE STRASCIÓINE.*

La luna settembrina dieci lune si trascina. ♣ Probabilmente c'è un errore nel numero nel proverbio. In molte altre regioni italiane ci sono proverbi analoghi che parlano di '*... sette lune si trascina*', nel senso che alla luna di settembre seguono 7 periodi lunari simili prima di ritornare alla bella stagione.

ST0530 ■ | *A SETTÈMBRE CÀLLE E ASSÛTTE AMMATÛRENE TÛTTE RE FRÛTTE.*

A settembre caldo e asciutto maturano tutti i frutti. ♣ Rinvio al calendario stagionale, secondo cui tutti i frutti estivi giungono a completa maturazione durante il mese di settembre.



038 – RICORRENZE RELIGIOSE

ST0210 | A LA CANELÒURE, DA U VÌRNE STÀME FÒURE.
DÌCE LA VÈCCHIE DE PATÌIRNE ...¹⁶

Alla Candelora (2 febbraio) dall'inverno siamo fuori. Dice la vecchia di Patierno ... etc, etc... ♣ Tanti modi diversi per individuare la fine dell'inverno. In definitiva l'unica certezza sta nel fatto che alle nostre latitudini la stagione invernale, che difficilmente assume un aspetto feroce, ha una durata molto 'variabile'.

ST0050 | A SÀNDE VALENDÓINE LA STAGGIÀUNE JÈ
VECIÓINE.

A San Valentino (14 febbraio) la primavera è vicina. ♣ Proverbio ottimista. In realtà passano ancora 5 settimane prima del 21 marzo!

ST0200 | A SAN BENEDÌTTE, LA RENENNÉDDE SÀUPE A U
TÌTTE.

A San Benedetto, la rondinella sul tetto. ♣ Dall'italiano 'A San Benedetto, la rondine sotto il tetto'.

ST0220 | ALL'ANDENZIÀTE TÛTTE RE UAGNÌUNE A LA
SCALZÀTE.

All'Annunziata tutti i ragazzi scalzi. ♣ Alla ricorrenza della Madonna della Annunziata (25 marzo) tutti i ragazzi, festeggiando la fine dell'inverno, cominciano ad andare scalzi.

¹⁶ Altre versioni ed arricchimenti:

(i) Dice la vècchie de Patiirne: "stògne n'àte e quarànde dì de vèirne";

(ii) Dice la vècchie de Quaràte: "u vèirne pàsse all'Andenziàte" (25 marzo);

(iii) Dice la vècchie da jìnde a u sàcche: "nan pàsse u vèirne ce nan vèine Sammàrche" (25 aprile);

(iv) Dice la vècchie arrabbiate "all'Andenziàte re meninne vògne scalzàte";

(v) Dice la vècchie de Mendràune, "còme la cùnde tiue jé arasciàune".

ST0370 | QUÀNNE ARRÓIVE SÀN CATÀLLE PÀSSE U
FRÌDDE E VÈINE U CÀLLE.

Quando arriva San Cataldo (10 maggio) passa il freddo e viene il caldo.

ST0533 | ARREVÀTE SAN GIUÀNNE, AMMÌNETE A MÈURE
CHE TÛTTE RE PÀNNE.

*Arrivato San Giovanni, tuffati in mare con tutti i panni.
♣ A San Giovanni (24 giugno) è ormai arrivata l'estate, cosa aspetti?*

ST0355 | DA SAND'ANNE A MINZ'AGÛSTE FÈSTE E
SCIÛUCHE FÒRE DA RE PÛUSTE.

Dal giorno di Sant'Anna a metà agosto feste e giochi all'esterno, fuori dal solito posto (casa, luogo di lavoro, etc).

ST0040 | A SAN MECHÈILE L'AGHÌUE JÈ ACCÒME A U
MÈILE.

A San Michele (29 settembre) l'uva è (dolce) come il miele.

ST0030 | A SAN 'MBRANGÌSCHE SE NE VÈJE U CÀLLE E
VÈINE U FRÌSCKE.

A San Francesco (d'Assisi, 4 ottobre) cessa di far caldo ed inizia il primo freddo.

ST0240 | A SÀNDA LECIÓJE LA DÓJE CRÈSCE A PÀSSE
DE GADDÓINE.¹⁷

Dal giorno di Santa Lucia, il giorno cresce (lentamente) a passo di gallina. ♣ Mancanza di calendario?

¹⁷ Nei tempi antichi si riteneva che il solstizio d'inverno fosse appunto il giorno di Santa Lucia (13 dicembre). Oggi, con gli strumenti scientifici di misurazione, sappiamo che in realtà il solstizio si colloca tra il 21 ed il 22 dicembre; dal solstizio le ore di luce ricominciano piano piano a crescere fino al solstizio d'estate (21 giugno).

Collegamento con le festività? Mah! Oggi diremmo che c'è un errore di una settimana (solstizio d'inverno il 21 dicembre).

ST0450 ■ *NATÉULE DE NÀNDE, TREMUÈSCENE RE
'NFÀNDE, A NATÉULE DE DRÈITE
TREMUÈSCENE RE PÈITE.*¹⁸

A Natale innanzi (prima di Natale) tremano gli infanti, a Natale di dietro (dopo Natale) tremano le pietre. ♣
Espressione della saggezza contadina che ravvisa nel periodo successivo al Natale il periodo più freddo dell'anno, tanto da far tremare persino i sassi. Prima di Natale, invece, le giornate non sono ancora tanto fredde, sono autunnali: ecco perché hanno freddo solo gli infanti.



¹⁸ Esiste anche una seconda versione: *'Natàle de nànde nan tànde, nan quànde; jé Natale de drèite ca fàsce tremuà re pèite!!'*. < Il freddo che arriva prima di Natale é passeggero e non troppo intenso; é il freddo che arriva dopo Natale che fa tremare le pietre!>.

039 – METEO

ST0020 | *CE ABBÀCHE U VÌINDE AMÀ AVÈ LA NÀIVE.*

Se si placa il vento, avremo la neve (nevicherà). ♣ La neve, alle nostre latitudini, cade quando l'aria è tranquilla, senza vento: saggezza metereologica dei contadini.

ST0060 | *NÈGGHIE E NEGGHIÉUTE: TÌMBE
APPARECCHIÉUTE.*

Nebbia o nebbione: previsione di cattivo tempo.

ST0070 | *LA NÈGGHIE JÈ MÀMME DE L'ÀCQUE.*

La nebbia è la madre della pioggia.

ST0080 | *QUÀNNE U SÀULE DE VENERDÓJE 'NZÀCICHE,
FÌNGHE A U SÀBBETE AMÀ AVÈ JÀCQUE.*

Quando il sole picchia di venerdì, entro la giornata di sabato avremo (molta) acqua.

ST0085 | *QUÀNNE U SÀULE VÈJE E VÈINE, NÀN T'ADÀ
PEGGHÌÀ VELÈINE.¹⁹*

Quando il sole va e viene (c'è variabilità) non ti devi preoccupare. ♣ Fuor di metafora: 'se c'è movimento, alternanza nelle vicende della vita, non c'è da preoccuparsi, così va il mondo'.

ST0090 | *L'ÀCQUE MENÌUTE NAN È CREDÌUTE.*

Poca acqua (di pioggia) non ha credito. ♣ Non apporta alcun beneficio alla terra arsa.


ST0140 | *CHIÒUVE A CÌILE APÌIRTE.*

Piove a cielo aperto. Piove a dirotto.

¹⁹ Esiste anche nella versione 'Nàn t'adà pegghìa vésse / quànne u sàule tràse e jésse' <Non ti devi preoccupare quando il sole entra ed esce>.

ST0100 | *U SCÌLE JÈ UÀSTA CÌILE.*

Il gelo guasta (il) cielo. ♣ Il freddo intenso (alla nostra latitudine) rende il cielo grigio, poco nitido.

ST0110  | *L'ÀCQUE PREGÀTE ASSÈJE SCKÀTTE A GRANENÉUTE.*

L'acqua a lungo invocata si manifesta con la grandinata. ♣ Saggezza metereologica dei contadini: Le grandinate susseguono a grandi e protratti periodi di siccità.



ST0110

ST0120 | *CÌILE A PECHERÉDDE, JÀCQUE A CAMBANÉDDE.*

Cielo a pecorelle, acqua a campanelle. ♣ Corrispondente all'italiano 'Cielo a pecorelle, acqua a catinelle'.

ST0150  | *QUÀNNE NÙDDE, QUÀNNE A MÙDDE.*

Talora non piove, talora mette ad ammollo. ♣ L'incontentabilità dei contadini. Ci si lamenta quando non piove, ma anche quando piove a dirotto, tanto da allagare i campi.

STO160 | CÒRRE LA NÙVUE.

Corre la nuvola. ♣ Modo di dire che sta ad indicare che tutto è favorevole.

STO170 | CÌILE DE RÈUME.

Cielo (colore) del rame. ♣ Indica il colore che assume il cielo quando c'è siccità persistente.

STO180 | LA TRAMENDÉUNE, O NA DÓJE O NA SEMMÉUNE.

La tramontana dura un giorno o una settimana. ♣ Detto molto conosciuto anche se molti lupi di mare ‘.. 'da spiaggia' utilizzano questo detto attribuendolo erroneamente al maestrone (sigh!). Eppure basta ricordare la rima baciata: tramontANA - settimANA.

STO230 | ARIA ALLIUCE, JÀCQUE ANNIUCE.

Aria lucente porta pioggia. ♣ E' una precisa indicazione meteorologica.

STO260 | L'ÀRIE CÀCCE E ANNÉTTE.

Il cielo si sgombra di nubi e si ripulisce.

STO310 ■ | DÓPPE LA NÈGGHIE VÈINE LA TRÉGGHIE.

Dopo la nebbia viene la trebbiatura. ♣ Alla fine dei periodi nebbiosi e primaverili, si va verso l'estate.

STO335 | LÌUNE A QUÌNDA DÉCEME.²⁰

Luna a quinta decima. ♣ Plenilunio.

STO360 | QUÀNNE JÉSSE U ÀRCHE: O VÌINDE O JÀCQUE.

Quando spunta l'arcobaleno, o vento o pioggia.

²⁰ *Quìnda déceime* = Il quindicesimo giorno dal novilunio: la luna piena, il plenilunio. E' locuzione ormai rara, che sopravvive popolarmente in qualche zona, così come la frase “*tondo come la luna in quintadecima*” detto di persona grassa o dal faccione tondo.

ST0420 | ARIA RÒSSE, TÈRRA 'MBÒSSE.

Cielo rosso, terra bagnata. ♣ Equivalente all'italiano 'Rosso di mattina, maltempo si avvicina'.

ST0500 | ARIA NÉTTE, NAN PEGGHÌÀ PAGHÌURE NÉ DE TRÓNERE, NÉ DE SAJÉTTE.

Cielo terso, non temere né tuoni né fulmini. ♣ La persona che ha la coscienza pulita non ha nulla da temere. Esiste anche una versione più diretta che contempla 'Tàlma nétte' <Anima pulita> al posto di 'Aria nétte'.

ST0520 ■ QUÀNNE U MÀRE JÈ 'NTEMBÉSTE, ÒGNE CARVÛTTE JÈ PÛRTE.

Quando il mare è in tempesta, qualsiasi buco è porto. ♣ Nei momenti difficili della vita, quando crediamo di essere stati abbandonati da tutti, un piccolo aiuto può risollevarci dall'angoscia e restituirci la fiducia nel prossimo e nel futuro.



ST0520

ST0430 | L'ÀRIE JÈ SUÓITE SUÓITE.

Il cielo è completamente nuvoloso. ♣ Tempo piovorno.

ST0440 | JÀCQUE A GALÉTTE, VERSÌDDE NÉTTE; JÀCQUE
LÉNDE E TRAPANÌZZE, U PATRIÙNE NÌZZE NÌZZE.

Acqua a dirotto: borsello vuoto; acqua che cade lentamente e insistente: fa ricco il padrone.

ST0531 | LÙNE A LA 'MBÌITE, MARENÉURE CLEQUÉUTE.

Luna ritta, marinaio coricato. ♣ Tratto da un proverbio di origine napoletana 'Luna cuccata, marenaro allerta; luna allerta, marenaro cuccato' esprime un consiglio meteorologico, utile non solo per i marinai.

ST0535 | QUÀNNE CHIÒUVE E TÌRE U VÌINDE,
CACCIATÀURE STÀTTE A U ABBÌIND.

Quando piove e tira vento, cacciatore statti a riposo.

ST0536 | NAN AMMÀINE VÌINDE.

Non tira vento. ♣ Gli affari non vanno!

ST0537 | U ACCÀRRE NNÀNDE U VÌINDE.

Lo trascina innanzi il vento. ♣ Detto di persona esile che si fa trascinare dal vento.

ST0410 | QUÀNNE CHIÒUVE LA MATÓINE, JÀLZE U PÈITE
E CAMÓINE.

Quando piove al mattino, alza il piede e cammina. ♣ Se minaccia pioggia, bisogna accelerare il passo.

ST0540 | LA DESGRÀZZIE DU MBRELLÉURE: QUÀNNE
CHIÒUVE FÌNE FÓINE.

La disgrazia dell'ombrellaio: quando piove (ma) leggero leggero. ♣ La pioggia sottile non stimola l'acquisto immediato dell'ombrello!!

ST0380 | QUÀNNE CHIÒUVE A RE MATÓINE, LA MÀINE
JÈ VECIÓINE.

Quando piove alle Matine, la mena (piena del Tiflis) è vicina. ♣ Le forti precipitazioni a monte, sulle nostre Murge (denominate *Matine*) generano la piena del torrente Tiflis a valle.



ST0290 | L'ÀCQUE DE RE MATÓINE FÉUCE JÈGNE RE
MAGAZZÓINE.

L'acqua caduta sulle Matine fa riempire i magazzini. ♣ In realtà l'acqua che cade sulle colline riempie i pozzi. Ne deriva che, con l'acqua dei pozzi, ci si assicuri una maggiore irrigazione nei periodi di secco e quindi aumenta il raccolto, saturando così i magazzini.

ST0480 | CHIÒUVE SÀUPE A TÛTTE RE TÌTTE.

Piove sopra tutti i tetti. ♣ Con queste parole si cercava di confortare colui che era stato colpito da qualche sventura, sottolineando che altri -prima di lui- avevano subito lo

stesso malanno. Nessuno deve ritenersi esente da rischi, i guai, i problemi -prima o poi- sfiorano tutti gli uomini.

STO490 | *QUÀNNE CHIÒUVE E NAN JÀCCHIE LÀUTE.*

Quando piove e non trovi fango (cioè mai). ♣ Modo per indicare una cosa che non accadrà mai. Questo proverbio oggi va perdendo di significato perché le strade sono ormai asfaltate.

STO539 | *NA DESGRÀZZIE, NA GRÀZZIE.*

Una disgrazia, una grazia. ♣ Quando ad una sventura corrisponde una fortuna. Ad esempio la sfortuna di incappare in una pioggia improvvisa, corrisponde ad una fortuna ... per l'ombrellaio!

ZI3660 | *JÛSCKE LA PENDÉTTE.*

Fa male lo scudiscio. ♣ Si usa per significare una giornata rigida e puntuta, come diventa il fiocchetto dello scudiscio quando si batte la mula per farla camminare più in fretta o tirare un traino abbastanza carico.

ZI2650 | *PÌLE E CIÀMBE.*

Pelo e gamba. ♣ Detto di due persone molto vicine, quasi attaccate.

ZI2215 | *PEGGHIÉUE 'MBÀCCE À U NÉUSE.*

Prendere contro il naso. ♣ In un affare: Riuscire male, andare di traverso, rimettere.

ZI2216 | *SCI 'MBÀCCE À U NÉUSE.*

Andare contro il naso. ♣ Essere sfavorevole ad uno, essergli contro, essere il suo avversario.

ZI2770 | *IÀSSE ARRÒNZE TÛTTE.*

Asso piglia tutto. ♣ Fare piazza pulita, afferrare, impadronirsi di tutto ciò che è disponibile.

040 – FRAMBÚGGHIE ²¹

ST0510 ■ | *LA UÈRRE E LA TEMBÈSTE: A CI SPÓGGHIE E A CI VÈSTE.*

La guerra e la tempesta: a chi spoglia e a chi veste. ♣ Similitudine con intuizione sacrosanta tra la guerra e la tempesta: c'è chi ne esce distrutto e chi, invece, ne trae enormi vantaggi.



ST0510

ST0010 | *RE DÌ DU VÌRNE SÒ PÀTRE E FÌGGHIE.*

I giorni dell'inverno sono padre e figli. ♣ Il proverbio fa riferimento alle giornate dell'inverno che sono brevi, più corte di quelle dell'estate.

ST0460 | *FÌNGHE CA JÀCCHIENE SÒULE E LÌUNE, NAN ZI PEGGHÌANNE PAGHÌURE MÈJE DE NESCIÙNE.*

Fino a quando sole e luna esisteranno (fino a quando ci sarà vita) non aver paura di nessuno. ♣ Alla luce del

²¹ *Frambùgghe* = tritume di legno o paglia. Confusione di bambini, di cose minute. Nel contesto con il significato di minutaglia varia.

sole ed al chiarore della luna si vedono sia le cose, che le persone distintamente; questo dà sicurezza.

STO471 | SE TRÓVENE RE LEMÒNE E NAN ÀCCHIE LA NÀIVE.

Si trovano i limoni, ma manca la neve (per fare la limonata fresca). ♣ Se c'è il grano, mancano i sacchi.

STO505 | U ADDÀURE DU MÉURE TU PÙUTE GODÀIE CHE LA MÀMME, CHE LA MEGGHIÈIRE E CHE LA CHEMMÉURE.

L'odore del mare lo puoi godere con la mamma, con la moglie e con l'amante. ♣ Rappresenta lo scandire del tempo, nella vita dell'uomo, specialmente di quello un po' ... birichino. Da bambino vai a mare accompagnato dalla mamma, da adulto ci porti la moglie, da adultero ci vai per appartarti con la concubina.

STO506 | DESPÍTTE A UAMÀNDE VU FACÌTE? U PÈISCE JÈ U VÙSTE E VU NAN VE N'ACCHERGÌTE.

Fate un dispetto al vostro amante? (Probabilmente) lo pagherete caro e non ve ne accorgete. ♣ Offendere chi vi ama, prima o poi vi si ritorcerà contro.

STO532 | LA STÈLLE CHE LA CÀUTE PÓRTE PÉSTE, UÈRRE E FAMÀTECHE.

La stella con la coda (cometa) porta peste, guerra e fame cupa. ♣ Antica credenza che riteneva l'avvistamento di comete come presagio di sventura.

STO534 | QUÀNNE L'ÓMENE ARRÌVE A SETTANDÀNNE, AMMÌNUE A MÉURE CHE TÛTTE RE PÀNNE.

Quando un uomo arriva a settant'anni, buttalo a mare con tutti i panni. ♣ Per fortuna, con il progredire dello stile di vita, si è innalzata la quota della speranza di vita degli uomini. Al di là della battuta, è vero che giunto

all'età della vecchiaia, l'uomo, consumato da tanti anni di lavoro duro nei campi, era considerato scherzosamente (dalle donne di casa che l'accudivano) un ... rottame.

ST0538 | CE CÀMBE TÛTTE U ÀNNE VÀITE TÛTTE RE
FÉSTE.

Chi vive tutto l'anno vede (partecipa a) tutte le feste. ♣
Chi vivrà vedrà; staremo a vedere la fine; vedremo come va a finire.

ST0382 | LA PÓRTE AGHESTÓINE SCÈNNE A LA MÀINE.
LA BARESÉUNE SÒTTE A LA MÀINE.

La porta Robustina scende verso il Tiflis. La porta baresana (intesa come porta La Maja, che si apre verso Bari) si trova già a livello del Tiflis. ♣ La porta Baresana per antonomasia è quella che tutti conosciamo all'imbocco di piazza Cavour; è così chiamata perché all'epoca della sua erezione da quella uscita si accedeva alla via di Bari (oggi via Crocifisso, via Balice, etc). Questo proverbio, evidentemente di epoca successiva, indica come 'baresana' la porta La Maja, che è l'attuale imbocco verso Bari (via Modugno).

ST0385 | MÓRTA MÓRTE ... CA LA MÀINE TE NE PÓRTE.
Debole debole, piano piano ... l'acqua del torrente ti porta via.

ZI3784 | SCI TREVÀNNE RE PELATÛDDE
Cercare cavilli, cercare il pelo nell'uovo.

ZI3800 | SCIÛUCHE A DENÉURE E RESPÒNNE A
BASTÓNE.

Giochi a denari e risponde a bastoni. ♣ Questa espressione prende spunto dal gioco di carte 'Tressette'. Si usa per indicare il comportamento di un tale che,

invitato a parlare di un argomento, risponde su un altro argomento poco attinente.

ZI3775 | *TENÀJE LA PEPÏTUE.*²²

Avere la parlantina sciolta. Chiacchierina.

ZI3770 | *DÀ LA LÒNGHE PASTÀURE.*

Dare lunghe pastoie. (Lasciare la briglia sul collo; A briglia sciolta.) ♣ Riferito ad un giovane: dare troppa libertà.

ZI3765 | *ASSÌ 'NZÛLZE.*²³

Interloquire all'improvviso ed a sproposito.

ZI3755 | *ASSÌ 'NGUÏNDE.*

Uscire sulle quinte. ♣ Fare proposte senza senso. Significato analogo al precedente.

ZI3650 | *ÓMENE DE PENIÀUNE.*

Uomo puntuale, fermo, di parola. ♣ Alle volte può assumere il significato di 'Ostinato, Puntiglioso, Caparbio'.

ZI3640 | *DÉUE NA CÀUSE PENDÛTTE.*

Dare una cosa per sempre, definitivamente. ♣ Molto utilizzato negli 'scambi commerciali, nei baratti' tra ragazzini.

ZI3570 | *A TRAMÓUTE.*

A iosa, in grande quantità.

²² *Pepitue* = Pipita, malattia degli uccelli, specialmente dei polli. In alcune zone si utilizza come espressione di malaugurio verso chi è troppo ciarlifero: *'ti venisse la pipita!'*.

²³ *'Nzùlze* = In salsa.

ZI3080 | *REMANÓIE FÀCCIA TAGGHIÉUTE.*²⁴

Rimanere con la faccia tagliata. ♣ Detto di persona che è stata scoperta, sbugiardata.

ZI3054 | *PRETTÉUE RETUÀNNE RETUÀNNE.*²⁵

Portare rotolando rotolando (un peso, un oggetto). ♣ In senso traslato: ‘Rinviare con inganno, giorno per giorno’.

ZI3053 | *LA RÒUTE JÈ PASSÉUTE RÉNZA RÉNZE A U PÈITE.*

La ruota è passata rasentando il piede. ♣ Modo di dire per una situazione che ci ha sfiorato pericolosamente. Utilizzato per sollecitare una maggiore attenzione da parte di altri.

ZI3052 | *FA ARRÀPPE E FÌUSCE.*

Arraffa e fuggi. ♣ Fare in fretta e furia. Se riferito ad un lavoro, ad una azione, indica l'abborracciare, fare una cosa superficialmente, senza attenzione.

ZI3040 | *COLÌCCHIE? MANESÌCCHIE? COLÀ? ÀPRE CÀ!*

Qui? Mano vuota? Qua? Apri qua! ♣ Filastrocca recitata durante un gioco infantile che consiste nell'indovinare in quale, dei due pugni delle mani, si nasconde un oggetto.

ZI2951 | *NAN FÀCE SCÙUNZUE A NESCIÙNE.*

Non arreca danno a nessuno. ♣ Detto di una persona che morendo non arreca dolore, né danno, a nessuno. ‘Scùunzue’, quindi, come contrario di ‘cùunzue’ <consòlo>, che è una usanza, tipicamente meridionale, consistente nella offerta di cibi portati dai parenti della famiglia del defunto, subito dopo il funerale. (rif. CI1150 a pag. 20).

²⁴ Esiste anche nella versione “*Remanóie fàccia cachéute*”.

²⁵ Esiste anche nella versione “*Prettéue ‘mbanzànnne, ‘mbanzànnne*”.

ZI2740 | NAN MÉULE NA PRÛBBECHE.²⁶

Non vale una Pubblica (non vale niente). ♣ Modo per dire che non vale niente.

ZI2750 | TENÈ JÌUNE PE ACCHEMMÙGGHIE.

Tenere qualcuno come copertura (come scudo). ♣ Indica l'atteggiamento di chi strumentalizza l'altro per coprire le proprie malefatte o i propri difetti.

ZI2670 | PÌZZECHE DE LA SEGNÌURE, PÌZZECHE DE LA RÀGGE.

Pizzico della signora (padrona) (è) un pizzico di rabbia. ♣ La padrona, o in genere un superiore, rimprovera solo se motivata.

ZI2620 | PESÉUE A CÀPE 'NDÈRRE.

Pesare con la testa (gli occhi) per terra. ♣ Pesare con buon peso, a proprio vantaggio.

ZI2621 | PESÉUE CHE LA MÀNA CIÒNGHE.

Pesare con la mano offesa. ♣ Pesare frodando sul peso. Fare l'anchetta.

ZI2622 | PESÉUE CHE LA VELÀNZE DE ZÈPPERE.

Pesare con la bilancia di vimini. ♣ Pesare con le bilance dell'Elba, generosamente. In senso figurato: Giudicare grossolanamente.

ZI2630 | CE TE PÌGGHIECHE, TE FÀZZE TÀNDE LA PEZZECATÉDDE.²⁷

Se ti piglio, se ti afferro ti faccio tanto il pezzettino. ♣ Ti riduco a pezzettini.

²⁶ *Prùbbeche* = 'Pubblica', moneta di bronzo borbonica (seconda metà del '700) di scarso valore.

²⁷ *Pezzecatédde* = parte piccolissima di una cosa che si può prendere in una volta con la punta delle dita ravvicinate. Lett. Pizzicatella, da pizzico.

Volume D

CIBO - STAGIONI

INDICE DEL VOLUME

Capitolo	Titolo	Pag.	Proverbi
Gruppo CIBO			
032	PREPARAZIONE	4	33
033	INPUT	13	43
034	OUTPUT	23	19
035	CONSIDERAZIONI	28	51
036	APPATÓIME RÚSSE	41	11
Gruppo STAGIONI			
037	CALENDARIO	44	13
038	RICORRENZE RELIGIOSE	47	11
039	METEO	50	40
040	FRAMBÚGGHIE	57	33

Totale proverbi nel volume **254**

PIANO DELL'OPERA

Volume	Titolo	Proverbi	Immagini	Note a piè di pagina
A	Famiglia	191	48	24
B	Ironia	224	41	34
C	Amicizia - Paesi	179	56	41
D	Cibo - Stagioni	254	36	27
E	Consigli	264	32	35
F	Religiosi - Salute	278	35	29
G	Animali	287	34	31
H	Terra	249	40	18

Totali **1926** **322** **239**



BITONTO4EVER
Proverbi e modi di dire
della tradizione di Bitonto

B4E Bitonto4Ever è un'iniziativa della "F. Demichele & sons" nata con lo scopo di raccogliere e divulgare detti, proverbi e modi di dire bitontini tramite i social network, risvegliando la curiosità e l'amore per la conoscenza delle proprie radici nelle nuove generazioni.

- ♥ **B4** come *before*: perchè i contenuti che condividiamo provengono dai ricordi dei nostri avi;
- ♥ **4E** come *for ever*: perché crediamo nella prospettiva della auto-rigenerazione nel tempo;
- ♥ **B4E** come *Bitonto forever*: perché alla base dell'iniziativa c'è l'amore per la nostra città.

B4E non ha fini di lucro ed è aperto alla partecipazione attiva dei cittadini che vogliono dare un contributo all'iniziativa in termini di tempo, competenza e passione.

Segui **Bitonto4ever** sul web:

facebook



Per informazioni:



info@bitonto4ever.it



346 0171172

Finito di stampare nel mese di Aprile 2017
presso Arti Grafiche Favia S.r.l. - Modugno (Ba)